

Le Edizioni Nazionali

Poco conosciute al di fuori della cerchia di un pubblico specializzato e fino ad oggi ancora poco pubblicizzate, le Edizioni Nazionali rappresentano un evento culturale di grande rilievo nel panorama italiano e internazionale. Apparse sotto il marchio di diverse case editrici note e prestigiose, o anche solo emergenti, le Edizioni Nazionali sono idealmente collegate tra loro in una collana, che sotto questo titolo raggruppa imprese di vasta portata tese a raccogliere l'opera completa di singoli autori, particolarmente significativi per la cultura nazionale, in edizioni condotte secondo i più rigorosi criteri filologici, fondate sulla ricognizione completa di tutte le stampe e i manoscritti conosciuti. Edizioni promosse e finanziate dallo Stato, la cui storia si snoda ormai lungo un arco di tempo che supera di gran lunga il secolo: è del 1879 il primo volume pubblicato a spese del giovane stato italiano.

Una sorta di collana "istituzionale" con la quale lo Stato, in passato attraverso la Direzione generale delle accademie e biblioteche, ora tramite la Direzione generale dei beni librari e degli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, garantisce la tutela, la valorizzazione e la diffusione del patrimonio letterario e di pensiero dei nostri autori.

Esaminata nella sua successione cronologica, la serie degli autori che fino ad oggi sono stati pubblicati in questa collana mostra una forte connotazione ideologica nelle scelte del primo periodo, pervaso ancora degli ideali risorgimentali e del laicismo positivista: vi troviamo autori come Machiavelli, Galilei, Mazzini, Dante, Cavour percepiti dalla sensibilità dell'epoca come padri della patria, profeti dei destini dell'Italia. Più avanti questo tratto scomparirà. Non si trova alcuna connotazione ideologica nelle scelte successive: non nelle edizioni del periodo tra le due guerre, quando per altro è il fattivo intervento dello Stato (soprattutto ad opera di Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione tra il 1922 e il 1924, e poi grande organizzatore culturale) a favorire l'avvio di numerose Edizioni Nazionali: Garibaldi, Foscolo, Carducci, Manzoni, Gioberti, Rosmini, Alfieri, Pitre, i Classici greci e latini, ed altri. Unico caso di edizione ideologicamente connotata di questo periodo è quello dell'Edizione Nazionale delle opere di Gabriele d'Annunzio, la sola Edizione Nazionale dedicata a un vivente, affidata alla sua stessa cura e ad una commissione onoraria e non scientifica.

Ancora scorrendo i nomi di tutti gli autori apparsi dal dopoguerra ad oggi, esaminando la composizione delle commissioni scientifiche incaricate dell'impianto, della direzione, in molti casi della realizzazione stessa del lavoro, emerge il vero carattere di queste imprese, che è schiettamente culturale e scientifico. Fin dall'inizio esse nascono per impulso di studiosi che hanno approfondito la loro conoscenza di un autore e che chiedono una sorta di imprimatur allo Stato perchè sostenga il loro lavoro con l'avvio di un'edizione completa di quell'autore. Questo è effettivamente lo spirito profondamente liberale delle Edizioni Nazionali, che sono finanziate, patrocinate dallo Stato, ma non sono edizioni di Stato.

Numerose ne sono state varate negli ultimi anni tra cui: Cattaneo, Beccaria, Croce, De Sanctis, Gramsci, Spallanzani, i musicisti (che costituiscono un capitolo importantissimo e ancora poco esplorato del nostro patrimonio culturale, di rilievo internazionale, come dimostra la presenza di numerosi membri stranieri nella composizione di queste commissioni), Monteverdi, Paganini, Palestrina, Gabrieli. E tra gli ultimi e pure numerosi autori varati dopo l'entrata in vigore della legge n. 420 del 1997 (che ha regolamentato la materia accogliendo una prassi ormai consolidata in una norma consuetudinaria), troviamo, accanto a nomi famosi come Parini, Sturzo, Papa Giovanni XXIII, Verri, anche nomi poco noti, come San Giuseppe Cafasso, Giovita Scalvini, che verranno dunque consacrati da queste imprese editoriali.

Dopo la pubblicazione dell'opera *Storia e bibliografia delle edizioni nazionali* di Mario Scotti e Flavia Cristiano, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, è stato dato avvio a nuove edizioni nazionali, nomi noti e non noti, Ippolito Nievo, Giovanni Battista Amici, Biondo Flavio, Federico De Roberto, Ludovico Lazzarelli, Lorenzo Valla, Italo Svevo. Sono previste anche imprese non dedicate all'opera di un singolo autore, ma al censimento e allo studio critico di testi relativi ad alcuni fenomeni culturali ancora poco indagati, come, ad esempio, le traduzioni dei classici *Antichi volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani*, *Traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale*, *Commenti ai testi latini in età umanistica e rinascimentale*, i *Testi della storiografia umanistica*.

La Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, designata come depositaria dei testi delle Edizioni Nazionali dalla Direzione Generale dei Beni Librari, intende valorizzare al massimo queste collezioni, tendendo, per quanto possibile a completare le collezioni, e aumentandone il più possibile la visibilità.